

entrare nel deposito CTNM è molto facile per via di una parte di recinzione molto bassa e modesta;

nel suindicato deposito di autobus un analogo episodio è accaduto nel febbraio 2001 causando danni maggiori —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere per poter garantire una maggiore sicurezza. (5-01448)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Biella è in fase di ultimazione la costruzione della nuova sede dei vigili del fuoco, la cui consegna è prevista per la fine di dicembre del corrente anno 2002;

deve invece essere realizzata la sala operativa del nuovo comando;

il comando dei vigili del fuoco di Biella ha presentato sin dal mese di giugno del 2002 il progetto della sala operativa ma a tutt'oggi i dirigenti che hanno la responsabilità dell'approvazione del progetto non si sono ancora espressi;

sono previsti stanziamenti di nuove sale operative per le quali è prevista gara d'appalto per 40 comandi di medie dimensioni;

è opportuno considerare che l'utilizzo nella nuova sede sarà assolutamente impossibile sino al momento in cui non sarà realizzata la sala operativa;

al di là della irrazionalità dell'ipotesi di tenere inutilizzata una nuova sede solo per la mancata realizzazione della sala operativa, si aggiunge l'assurdo danno, per l'erario, del pagamento dell'attuale canone di locazione della sala operativa ed amministrativa per un importo annuale di Euro 100.000 —:

se non ritenga di dover inserire il progetto di sala operativa del comando

vigili del fuoco di Biella nei progetti pilota di sale operative per i quali sono state già individuate le risorse finanziarie, sia per consentire il pieno e definitivo utilizzo della nuova sede sia per evitare lo spreco dell'inutile pagamento del canone di locazione relativo all'immobile che attualmente ospita la sala operativa. (4-04604)

BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle copiose piogge cadute sulla Liguria nei giorni di sabato 23 e domenica 24 novembre 2002 ed alle esondazioni di molti torrenti e fiumi nella zona del Tigullio ed in alcuni comuni della Valfontanabuona e dell'entroterra di Genova, molti sono stati i danni ad abitazioni private, scantinati ed esercizi commerciali;

a causa, inoltre, del cedimento di un tratto di argine del torrente Rupinaro, nel centro del comune di Chiavari, l'onda di piena ha travolto ed ucciso un pensionato di 68 anni sceso in strada nel tentativo di mettere al sicuro la propria automobile;

il bilancio di questa ennesima alluvione, oltre ai danni materiali, ha fatto registrare, altresì, il ferimento di alcune altre persone —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in relazione a questa ennesima sciagura che ha così duramente colpito la Liguria ed in particolare la provincia di Genova. (4-04618)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 124 del 3 maggio 1999 e con decreto ministeriale n. 123 del 2000 sono state formate le graduatorie perma-

menti degli insegnanti precari con l'obiettivo di risolvere l'annoso problema del precariato nella scuola avviando alla stabilizzazione migliaia di docenti che, nel corso degli anni Novanta, avevano concorso al corretto funzionamento della scuola italiana insegnando con il semplice titolo di laurea;

nel febbraio 2002 con decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 sono stati riaperti i termini per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti ai sensi, non solo della legge n. 124 del 1999 e del decreto ministeriale n. 123 del 2000, che prevedevano l'inserimento degli abilitati in « fasce » successive per salvaguardare i diritti dei più anziani (*prior in tempore, potior in jure*), nonché il meccanismo dell'inserimento in coda di tutti coloro che avrebbero conseguito l'abilitazione successivamente, ma anche del decreto-legge n. 255 del 2001, convertito dalla legge n. 333 del 2001, che ha annullato la distinzione tra terza e quarta fascia e ha abolito il meccanismo dell'inserimento in coda dei neo-abilitati previsto dal regolamento precedentemente in vigore;

in conseguenza di ciò, fatte salve la prima e la seconda fascia, tutti gli altri, e cioè gli abilitati con le varie tornate di corsi-concorsi abilitanti (se ne contano tre indetti secondo le ordinanze ministeriali n. 153 del 1999, n. 33 del 2000 e n. 1 del 2001), i vincitori e gli idonei del concorso ordinario, nonché di specializzati Ssis del primo e del secondo biennio (iniziati rispettivamente nel 1999 e nel 2000), pur provenendo da tre percorsi totalmente differenti e pur avendo sostenuto prove d'esame differenti, sono confluiti tutti nella terza fascia delle graduatorie permanenti;

l'inserimento degli specializzati Ssis nelle graduatorie non può non avere conseguenze sulle speranze dei precari più anziani, poiché nel giugno del 2001 era stato emanato il decreto interministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 che, all'articolo 8, stabilisce che gli abilitati Ssis fruiscono

di un *bonus* aggiuntivo di 30 punti (pari a due anni e mezzo di servizio nella scuola pubblica statale o paritaria) per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, e che inoltre la tabella di valutazione dei titoli allegata al decreto dirigenziale per l'aggiornamento delle graduatorie ha riservato altri vantaggi agli abilitati Ssis oltre al *bonus* di 30 punti;

da questa impostazione risulta chiaro che gli abilitati Ssis nelle attuali graduatorie permanenti hanno punteggi che consentono loro, con un solo biennio di specializzazione e spesso senza avere svolto neanche un giorno di servizio a scuola, di sopravanzare i precari che hanno da cinque a dieci anni di servizio e di accedere agli incarichi annuali, nonché alle supplenze dei dirigenti scolastici, al posto dei precari storici;

tale situazione ha dato origine ad una massa enorme di ricorsi amministrativi da parte di docenti precari di tutta Italia —:

quali iniziative il Ministero intenda adottare per garantire l'equità dei punteggi dei docenti precari ed evitare eventuali sperequazioni nelle graduatorie in questione. (4-04601)

NICOLOSI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di istruzione secondaria « Don Calogero di Vincenti » di Bisacchino (Palermo) e l'Istituto di agraria « Ballatore », che al primo è stato annesso a seguito degli accorpamenti stabiliti dalle precedenti finanziarie, rappresenta uno dei punti di riferimento della locale collettività e di quelle limitrofe, essendo stato uno degli elementi determinanti nella crescita culturale post bellica e del dopo terremoto (del 1968);

sugli organi di stampa è comparsa la notizia della decisione del Ministro dell'istruzione che in base al nuovo programma di « offerta dell'istruzione scolastica » dovrebbe sopprimere l'Istituto in

quanto non rispetterebbe la proporzione alunni-professori, stabilita dallo stesso ministero;

anche la sola soppressione degli organi di direzione rappresenterebbe motivo di mortificazione della stessa istruzione scolastica che, privata della sua locale autonomia organizzativa e finanziaria ed affidata ad organi (con sede possibilmente a Palermo), ignari dei problemi del luogo e dei giovani che frequentano la scuola, perderebbe in breve tempo la capacità di incidere nella realtà sociale sulla quale opera;

ogni proposta di modifica dell'attuale assetto organizzativo dovrebbe avere quale unico ed assoluto presupposto quello di garantire l'efficacia dell'istituto così come è attualmente;

l'istituto è stato destinatario da parte della provincia di numerosi finanziamenti al fine di farlo divenire centro di eccellenza capace di creare prospettive di lavoro per i giovani della zona;

soppressione o il ridimensionamento dell'istituto costituirebbe un duro colpo alla valorizzazione di quel territorio —:

quali iniziative intenda adottare per evitare la chiusura o il ridimensionamento dell'Istituto scolastico «Don Calogero di Vincenti», con le gravi conseguenze sopra rappresentate. (4-04615)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale piano industriale di Carime rischia di cancellare l'identità e la cultura del credito calabrese, di disperdere un patrimonio professionale e di distruggere, tra diretti ed indotto, oltre mille posti di lavoro;

negli ultimi sei anni all'interno di Carime è avvenuto un progressivo, costante e pericoloso percorso che ha portato a tagli alla previdenza e ad alcuni istituti contrattuali, alla fusione, nel 1997, tra Carical, Caripuglia e Carisalerno, fino alla nascita di Banca Carime e alla vendita di Carime alla Banca popolare commercio e industria di Milano;

tutto ciò ha, di fatto, comportato, come logica conseguenza, la fuoruscita di ben 500 lavoratori, una strozzatura del credito alle imprese produttive dell'area di competenza, un accentramento della gestione, il drenaggio della liquidità alla capogruppo, l'assenza di un piano industriale aziendale, la disattesa degli accordi sindacali, una conflittualità permanente con il personale e clamorosi tentativi di licenziamenti ingiustificati, riguardanti anche alcuni responsabili sindacali;

nel mese di ottobre 2002, i vertici aziendali hanno presentato un piano di fusione di Carime in Comindustria, riducendo nel concreto Carime ad una semplice rete sportellare, che comporta un accentramento dei servizi di direzione generale a Milano, la crisi del polo informatico Carisiel (a causa dello spostamento di tutte le lavorazioni a Milano) ed una ricaduta in esuberi di 659 unità, da far rientrare nel fondo di solidarietà —:

se non ritenga opportuno — a tutela del patrimonio professionale e lavorativo coinvolto — intervenire, favorendo un tavolo di trattativa e invitando i vertici di Carime a riflettere sulle scelte contenute nel piano, garantendo altresì che, per i riflessi che provoca sul territorio e sull'indotto, qualsiasi decisione dovrà prevedere un confronto di merito con le organizzazioni sindacali di categoria. (3-01639)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Marzotto ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Manerbio (Brescia) e il licenziamento di 271 lavoratori;